

BALCANI, IN ASCESA GLI INVESTIMENTI DEL BELPAESE IN ALBANIA / INTERVISTA AVVOCATO MIRKO DAIDONE

Esteri Notiziario Generale 21 June 2016



(AGENPARL) – Tirana, 21 giugno 2016 – L’Albania nel luglio 2014 si è guadagnata la candidatura per l’ingresso nell’Unione Europea. Tanto è stato fatto in questi due anni in termini di infrastrutture, di crescita economica, di rapporti commerciali e al contempo le istituzioni si stanno adoperando per gettare le basi anche per una crescita sociale generalizzata in tutto il territorio. Altrettanto sono molte le imprese straniere comprese quelle italiane che stanno avviando dei consistenti percorsi di investimento nel Paese delle Aquile. A spiegare percorsi, modalità e le diverse realtà di tender internazionali è Mirko Daidone dello Studio CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamone che ha illustrato quale è, a oggi, il bacino commerciale italiano in Albania.

Avvocato, l'Albania è in forte espansione, la Ue ha candidato il Paese delle aquile ad entrare nell'UNIONE nel 2024. Gli investimenti commerciali del Nostro Paese possono essere da traino per facilitare il percorso ed eventualmente accorciare i tempi d'accesso?

“La presenza degli imprenditori italiani in Albania è concreta e reale da diversi anni ed in crescita anche se, al momento, le realtà commerciali presenti sono piccole e medie e non costituiscono il primo motore trainante dell'economia locale. Stati come la Turchia stanno contribuendo maggiormente alla crescita economica albanese avendo coinvolto realtà imprenditoriali di grande peso economico anche nel Paese di origine, attive in diversi settori. La presenza italiana, pur essendo la più numerosa, è principalmente concentrata nella ristorazione, nei servizi (call center, ingegneria, architettura) e nel facon. Il mercato locale auspica che le imprese italiane di blasone trovino interesse nello sviluppare la propria attività in Albania approfittando della tassazione favorevole e del basso costo della manodopera. Credo, tuttavia, che il processo di ingresso nella Comunità Europea non dipenda solo da fattori economici”.

Gli indici microeconomici danno numeri in crescita o stazionari per gli investimenti italiani in Albania?

“Il numero di imprese italiane è in crescita ma l'ammontare degli investimenti non è così rilevante. Credo che lo sviluppo del settore agricolo, turistico nonché la crescita delle attività labour intensive – che possano approfittare del basso costo della manodopera locale – possa essere motore trainante per altre realtà italiane anche grazie ai finanziamenti agevolati predisposti soprattutto per il primo settore, in particolare da Banca Intesa San Paolo molto attiva in merito. Alcune società italiane sono già presenti ed attive con piccole realtà agricole. Anche nel settore turismo giovani imprenditori italiani si stanno attivando ad organizzare piccole boutique (B&B, ristoranti sulle spiagge con la formula del finger food) dove prevalga la qualità del servizio e del made in Italy”.

L'Albania a oggi potrebbe essere in grado di implementare con l'ausilio di una quality projet italiana lo status economico-sociale della popolazione?

“Già lo sta facendo. Il “made in Italy”, non solo nel settore dell'abbigliamento ed alimentare, è già fortemente “sfruttato”. Basti pensare che molti tender internazionali aventi ad oggetto consulenza in vari settori vengono spesso assegnati a studi di architettura ed ingegneria italiani. Non ultimo il nuovo piano regolatore di Tirana. La qualità del servizio sta diventando sempre più importante sia nel settore pubblico sia in quello privato”.

Una posizione attiva nella cura e nella gestione di un 'ipotetico' corridoio umanitario da parte di Albania e Italia per i rifugiati, quale ricaduta potrebbe avere sulla parte economica e finanziaria?

“Francamente non sono in grado di esprimermi in merito. Ciò che posso dire è che L'Albania è ed è stata storicamente terra di passaggio e lo continuerebbe ad essere. Non credo che vi sia interesse da parte della nuova ondata migratoria nel rimanere nel Paese. E' evidente, tuttavia, che sarà necessaria la cooperazione congiunta di Italia ed Albania – nonché degli altri Paesi limitrofi – per evitare il ripetersi di scenari già visti in altri Stati non organizzati e poco tolleranti che potrebbero disincentivare gli investitori stranieri – attualmente o potenzialmente – presenti nel Paese”.

Avvocato, previsioni per il futuro della bilancia commerciale? Secondo la sua competenza ci saranno settori più facilitati di altri?

“Come le dicevo agricoltura e turismo, insieme alle grandi opere nel settore energetico (soprattutto in quello idroelettrico) sono quelli che suscitano maggiore interesse. Un consiglio che mi sentirei di dare agli imprenditori italiani è di venire in Albania con le idee chiare, capitali disponibili e mercati di riferimento ben definiti circostanze che darebbero, insieme ai bassi costi di produzione, buone possibilità di successo imprenditoriale. L'Albania, oggi, è un Paese maturo ed organizzato che da grandi possibilità a coloro che

hanno attività serie e pianificazioni precise. Non è più il Paese dei tentativi ma dei progetti reali e concreti”.